

Confindustria e Paese reale: Più Europa meno personalismi

di Gianfranco Grieco

Ha avuto una buona dose di coraggio il presidente della Confindustria Vincenzo Boccia, salernitano doc, quando, all'indomani delle elezioni politiche in Italia ha detto a voce alta: "Ci vuole più Europa" e "Non meno Europa". Le elezioni di domenica 4 marzo, avevano dato una risposta prevedibile, ma forse anche inattesa, date le proporzioni. Ora, la locomotiva europea-italiana da trainante potrebbe diventare locomotiva trainata. Sta di fatto, che in questi giorni di decisioni oculate, farebbe bene a tutti ritornare alle origini dell'idea Europa e cercare di incarnarne il messaggio che nell'arco del tempo rischia di logorarsi e di disperdersi, come foglie al vento.

Continua a pag. 2

L'Italia "populista" sotto esame a Bruxelles: prima la promessa di bilancio, poi il governo

di Fabio Morabito

L'Italia uscita dal voto del 4 marzo ora deve fare i conti con l'Europa. Letteralmente. Perché qualunque governo si riesca o non si riesca a fare, gli appuntamenti di bilancio in agenda sono le forche caudine che non si potranno evitare. E si comincia già ad aprile. Potrebbe toccare a Paolo Gentiloni, il premier del governo uscito con qualcosa di più che con i cerotti da questo voto. Ad aprile dovrà essere presentato il Def, il Documento di economia e finanza, una sorta di schema di bilancio preventivo dello Stato, il telaio nel quale inserire la manovra finanziaria. Il documento

dovrà essere redatto entro il 10 aprile, poi a fine mese dovrà essere recapitato a Bruxelles. In un quadro di grande debolezza: quello guidato da Gentiloni è un esecutivo dimissionario, espressione di equilibri politici evaporati, mentre i vincitori delle elezioni (Movimento Cinque Stelle, di gran lunga il più votato, e Lega, primo partito nella coalizione più forte, quella del centrodestra), rivendicano il diritto di guidare il nuovo governo.

continua a Pag. 3

Sexting e cyberbullismo, allarme Ue

di Francesco Pira

Noi che giocavamo nei cortili per interi pomeriggi, dopo aver fatto i compiti, a volte stentiamo a capire come si possono trascorrere ore ed ore seduti sul divano con in mano il tablet o lo smartphone. Ed anche i giovani genitori che comprano tablet di ultima generazione o I-Phone super accessoriati sottoscrivendo finanziamenti nei megastore dei centri commerciali ai loro figli a volte dicono "ai nostri tempi..." A noi maschietti pre-adolescenti bastavano un centinaio di figurine Panini, i doppietti per movimentare un pomeriggio che poteva essere noioso. Alle nostre dirimpettaie femminucce invece Barbie anche spelacchiate da pettinare. Oggi nelle scuole si fanno corsi di formazione per docenti e si cerca di coinvolgere i genitori. In decine di scuole in Italia ed in Europa, dove i dirigenti sono più sensibili, e forse anche più preoccupati, le parole che fanno paura sono sexting e cyber bullismo.



Continua a pag. 9

Proteggere l'ambiente, l'Unione fa la forza Come Bruxelles può fare la differenza

Avv. Francesco De Angelis

Pag. 8

Cambi al vertice nella Commissione Juncker: entra la nuova Europa, più donne dirigenti

di Alessandro Butticiè

Pag. 6-7



La rubrica: news dall'Europa

di Carlo Felice Corsetti

Pag. 5

Omicidio Kuciak, i deputati Ue vanno in missione in Slovacchia

Pag. 10

Giornalisti Italiani in Europa, cosa cambia

Pag. 10

Confindustria e Paese reale Più Europa meno personalismi

Continua da pag. 1

Diceva un grande personaggio europeo di nome Massimiliano Kolbe, ucciso nel famigerato campo di concentramento di Auschwitz: "Più ci si allontana dalla sorgente, dalla storia degli inizi, più si affievolisce lo spirito, il sentimento, la forza di raggiungere la meta. Ritornare alle origini quindi non è una illusione peregrina, ma una ripresa di coraggio, un riordinamento delle idee e delle proposte, tese a dettare la nuova agenda europea delle forze politiche scese in campo dopo le elezioni in Francia e nella Repubblica Federale di Germania lo scorso anno, ed oggi, in Italia.

Vi è, in primo luogo, l'urgenza di un collettivo esame di coscienza. Molto è stato fatto è vero nel cammino europeo di questi primi 70 anni, ma molto ancora resta da fare. Esaminiamo quindi il passato; analizziamo il presente; programiamo il futuro.

Nel corso della cerimonia del conferimento del Premio Carlo Magno in Vaticano – 6 maggio 2016- Papa Francesco ebbe il coraggio profetico, più di tutti gli altri, di porre a tutti i responsabili della Famiglia Europa, alcune domande inquietanti che non hanno perso di attualità, soprattutto oggi: "Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e

della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per

memoria "non solo ci permetterà di non commettere gli stessi errori del passato ma ci darà accesso a quelle acquisizioni che hanno aiutato i nostri popoli ad attraversare positivamente gli incroci storici che andavano incontrando. La tra-

segnato dalle ferite della guerra. Essi ebbero il coraggio e l'audacia non solo di sognare l'idea di Europa unita, ma osarono trasformare radicalmente i modelli che provocavano soltanto violenza, distruzione e morte. Osarono cercare soluzioni non unilaterali, ma multilaterali ai problemi che poco a poco diventavano comunitari. Ritorniamo alle preoccupazioni del presidente Boccia che afferma con sano realismo: "Non vedo ancora grandi discussioni sulle linee guida dell'economia del futuro che a mio parere devono fare diretto riferimento all'Europa. L'Italia da sola non ce la può fare e ci auguriamo che qualsiasi sia il colore politico che guiderà il nuovo governo, esso sia un governo europeista».

E allora? Chi fino a ieri, o all'altro ieri, ha tuonato contro l'euro e l'Europa, faccia un esame di coscienza. Da soli non si va da nes-

suna parte e, a volte, si va solo a sbattere, come ci ha insegnato la politica dominante di questi ultimi anni. Correggiamo i mali del passato e programiamo insieme il futuro europeo, fedele ai progetti dei padri fondatori. Da soli, non possiamo contare nel mondo globalizzato.

E allora, più Europa e meno personalismi di comodo e di facciata

Gianfranco Grieco



Il presidente della Confindustria Vincenzo Boccia

la dignità dei loro fratelli?".

Elie Wiesel, scrittore ebreo, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, diceva che oggi è di capitale importanza realizzare una "trasfusione di memoria". Papa Francesco si appropriava di questa riflessione per affermare a voce alta che oggi è necessario "fare memoria", "prendere un po' di distanza dal presente per ascoltare la voce dei nostri antenati". La

sfusione della memoria ci libera da quella tendenza attuale spesso più attraente di fabbricare in fretta sulle sabbie mobili dei risultati immediati che potrebbero produrre «una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana. Per questo ci farà bene evocare i Padri fondatori dell'Europa". Essi seppero cercare strade alternative, innovative in un contesto

Fanno jogging e raccolgono i rifiuti: dalla Svezia agli Usa arriva il plogging

La nuova disciplina si sta diffondendo in tutto il mondo: consiste nell'unire alla corsa la pulizia delle strade che si percorrono. Una pratica che fa bene al corpo e anche all'ambiente. Correre fa bene alla salute e al fisico, ma ora fa bene anche all'ambiente. Si perché dalla Svezia si sta diffondendo una nuova pratica, il plogging, che unisce lo sport alla pulizia delle proprie città. Si tratta appunto di combinare la classica corsa sportiva con la raccolta dei rifiuti che si trovano lungo i sentieri che si percorrono durante l'allenamento. Il nome deriva proprio dall'unione del verbo svedese "plocka upp", che significa "raccolgere", alla parola inglese jogging. Chi lo pratica garantisce che non

solo è utile per l'ambiente ma è un allenamento molto migliore anche per il corpo in quanto oltre alla corsa costringe a fare flessioni e piegamenti, insomma un training molto più completo. E così la pratica sta lentamente prendendo piede in altre nazioni come la Germania, la Francia e addirittura negli Stati Uniti dove in



qualche modo l'idea era nata. Già nel 2014 a Louisville nel Kentucky erano state organizzate le "trash run" in cui ai corridori era richiesto ad un certo punto di fermarsi a raccogliere lattine o cartacce abbandonate a terra ai margini del proprio percorso. Per

praticare il plogging non servono particolari attrezzature ma è suffi-

ciente munirsi di un paio di scarpe adatte, un sacchetto, una paletta e un paio di guanti monouso, lo possono fare tutti. Ad aiutare la diffusione di questa pratica, che è diventata una disciplina strutturata in Svezia nel 2016, ci stanno pensando anche i social network. La pagina di riferimento su Facebook è www.facebook.com/plogga/. Ma non solo. Stanno nascendo anche delle applicazioni per i telefonini apposite come ad esempio quella sviluppata dalla francese Run Eco Team (<http://www.runecoteam.fr/home/>) il cui motto è "Corri per un mondo più pulito" e che segnala agli utenti i percorsi più adatti per correre.

Europatoday.eu

L'Italia "populista" sotto esame a Bruxelles: prima la promessa di bilancio, poi il governo

Continua da pag. 1

Ma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con la calma del politico di vecchia scuola Dc, non avrà fretta per affidare l'incarico. E non c'è giorno che dalle indiscrezioni di palazzo non sia suggerito un nuovo nome come premier. Le formule di governo invece non sono infinite. Le più logiche fanno leva sul M5S, alleato a destra con la Lega, o in alternativa a sinistra con il Pd. Il segretario dimissionario, Matteo Renzi, ha già detto che il Pd andrà all'opposizione. Ma Renzi è, appunto, dimissionario. Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, ormai interprete entusiasta del ruolo di "responsabile", dice che in nessun caso bisogna andare di nuovo alle elezioni. Il quotidiano Repubblica attribuisce a Dario Franceschini (Pd), un'idea da apocalisse per il suo partito in caso di ritorno al voto immediato: "Finniamo al 5%". I perden-

ti al voto non vogliono quindi un altro responso ravvicinato, e tra i vincitori c'è ancora meno voglia di tornare alla casella di partenza. I parlamentari dei Cinque Stelle, per buona parte alla seconda legislatura, si chiederanno come verrà applicato il vincolo che pone un massimo di due mandati. Ogni soluzione quindi sembra ancora possibile, perfino quella di un esecutivo di larghe intese a tempo determinato, con un programma incisivo che possa trovare ampie convergenze: sarebbe la carta in mano a Mattarella se sfumassero gli accordi suggeriti dalla matematica elettorale. Il 23 marzo si insedieranno le Camere, e con il voto dei due presidenti si collauderanno le prime intese. Ma non è un appuntamento che di per sé può risolvere il nodo dell'esecutivo. Il 2 aprile, il lunedì dopo Pasqua, cominceranno le consultazioni al Quirinale. È tradizione romana riservarlo ai picnic, chissà con quale

spirito le delegazioni andranno al Colle. Nella passata legislatura, bloccata dall'indisponibilità dei Cinque Stelle, si arrivò dopo due mesi al primo esecutivo, con Enrico Letta. E poi, sia pure a fatica, in un percorso lungo tre governi, si è riusciti a completare i cinque anni senza dover ricorrere ad elezioni anticipate. Ora la questione è apparentemente più complica-

ma alle elezioni precedenti. Questa volta nessuno si è azzardato a cavalcare provocazioni di rottura anche perché i Cinque Stelle, da movimento contro tutto e tutti, si sono proposti come forza di governo. Ci sarà tempo per scontrarsi con Bruxelles ma sul campo delle proposte e dell'agibilità di bilancio, non certo sull'appartenenza o meno all'Unione. E in quanto alla

si potrebbe. Fatto è che nuove previsioni di spesa, per onorare le promesse, non sono viste con entusiasmo da Bruxelles. La Commissione europea già nel novembre scorso ha mandato una lettera a Palazzo Chigi lamentando che i nostri conti non sono in ordine. Nel 2017 abbiamo "sfiorato" di un miliardo di euro; quest'anno si dovrebbe appesantire il deficit "autorizzato" di altri tre miliardi. Fin qui, sono cifre non drammatiche. Ma è chiaro che se a queste spese in eccesso se ne dovessero aggiungere altre, Bruxelles dovrà alzare la voce.

E se il governo in carica a Roma, qualunque esso sia, si lamenterà dei diktat europei, noi sappiamo che il "colpevole" non è l'Unione, ma sono le promesse di Pinocchio. Perché più che saccheggiare nuove risorse c'è intanto da disinnescare la mina dell'aumento dell'Iva in calendario nel



ta, in quello che resta un rebus per gli osservatori internazionali. Che temono una crisi in chiave europea per la vittoria dei "populisti". Il giorno dopo l'esito del voto, il Financial Times ha infatti titolato proprio sull'Italia "in rotta di collisione con l'Unione Europea" dopo il successo dei "partiti populistici". Liberation ha messo in prima pagina la foto di un'espressione truce di Matteo Salvini, definito a caratteri giganti "l'italiano che fa tremare l'Europa". In realtà Bruxelles deve temere l'instabilità italiana, e non altro. In questa campagna elettorale l'Europa non è mai stata in primo piano, ed è stata coinvolta di riflesso (ad esempio, sul problema - molto sentito - dell'immigrazione), oppure per tranquillizzarla. Salvini, di certo il più euro-critico tra i leader politici, ha ricordato durante i commenti del dopo-voto che non è stata certo la Lega a chiedere il referendum sull'euro. E infatti è stato il Movimento Cinque Stelle,

definizione di populistici, etichetta che peraltro Salvini rivendica con orgoglio, bisognerà convenire che in questa campagna elettorale lo sono stati anche i grandi partiti tradizionali. Abbiamo assistito a un trionfo di promesse, forse con la maliziosa convinzione dei proponenti che tanto nessuno avrebbe vinto e quindi nessuno avrebbe dovuto mantenerle. La più grossa è stata l'abolizione della legge Fornero sulle pensioni; quella più ad effetto è stata l'aliquota fiscale unica; quella di cui si è parlato di più a spoglio ultimato è stato il reddito di cittadinanza del Movimento Cinque Stelle (costo previsto dai 15 ai 29 miliardi l'anno) che pure sembra la proposta meno velleitaria perché può essere attuata gradualmente. Ma mancano gran parte delle coperture finanziarie, mancano le risorse di personale dei centri dell'impiego, "filtro" per i richiedenti il sussidio, e c'è l'ostacolo di una burocrazia in materia che più complicata non

2019, una manovra nella manovra dal peso di 12,5 miliardi solo per il 2019. Dal primo gennaio, se non verranno trovate le risorse per evitarlo, l'aliquota intermedia dell'Iva salirà dal 10 al 12%, quella ordinaria dal 22 al 24,2%. Poi c'è il rischio dell'aumento in automatico delle accise sui carburanti. In questo quadro affannoso, dove bisogna trovare coperture anziché aumentare lo spettro della spesa, c'è all'orizzonte anche la prevista riforma di bilancio dell'Unione europea, che sarà resa necessaria dalla Brexit. Con la Gran Bretagna fuori dall'Europa verrà a mancare ogni anno dalle casse dell'Unione un assegno di dieci miliardi di euro. Il rischio è che agli italiani, blanditi in queste settimane dalle sirene elettorali, sia chiesto ancora una volta di mettere mano al portafoglio. O, peggio ancora, di vedere di nuovo ridotte le risorse vitali per ambiente, sanità, cultura, istruzione, ricerca scientifica.

di Fabio Morabito

Un uragano sta cambiando la politica locale

Il voto Italiano un cambiamento che potrebbe travolgere i dirigenti della Ue

di Angelo Mattone

Chiunque voglia dedurre dal voto italiano l'istaurazione della *terza repubblica* è libero di affermarlo, avvertendo, tuttavia i lettori di voler omettere, per superficialità o difesa di interessi di parte, l'essenzialità del messaggio del popolo sovrano che ha sottratto ai due partiti di maggioranza di destra e sinistra, Forza Italia e Partito Democratico, la maggioranza in parlamento, necessaria per formare il governo. Che si tratti di un avvertimento indirizzato anche fuori dai confini nazionali l'ha affermato lo stesso Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron. L'Europa delle burocrazie, dell'austerità, delle ingiustizie sociali e generazionali, polverosa, superata, irrimediabile, è avvertita, cambiare o soggiacere alla deriva di un voto di sfiducia.

Alla miopia dei leader di sentirsi insostituibili nel meccanismo imperfetto della democrazia rappresentativa, si sono affermati, in Europa e nel mondo con poche eccezioni dei paesi governati da regimi dittatoriali, movimenti agili di contrasto frontale e totale al modello di partito tradizionale, fino a oggi conosciuto in Europa, offrendo, per la prima volta nella storia, al malcontento dei cittadini una sponda con la quale dissentire e, poi, passo dopo passo, accantonare la classe politica, non solo nel governo delle nazioni, ma nella stessa essenza di mediatori delle istanze dei cittadini. Allora? Lo slogan spazziamo via tutto, da anatema si è trasformato in occasione di rivolta e di svolta. Detto fatto gli italiani sono corsi in massa alle urne, recuperando quasi un 30% di partecipazione al voto per cambiare, per archiviare le intese dei *camionetti* e con essa la

casta. Fossimo stati nel 14 di luglio 1789, Di Maio avrebbe avuto le sembianze di Robespierre, Salvini di Danton e i Berlusconi, i Renzi e la regina Boschi, insieme con Grasso, D'Alema, Bersani e la Boldrini avrebbero subito la ghigliottina!

Financo nelle scuole di cosiddetta scrittura creativa, insegnano agli aspiranti scriventi talune fondamentali regole: mostrare non dire; azioni non descrizioni;

due maggiori partiti di destra e di sinistra non ci sono dubbi, maggiore e più eclatante quella di Forza Italia che ha ceduto la primazia alla Lega Nord. Dall'analisi del voto, tuttavia emerge molto di più di una disfatta: la conclusione di un'epoca e il malinconico tramonto dei protagonisti della trascorsa stagione, trascinati nella polvere contro la loro volontà di sopravvivere costi quel che costi. Questo,

ma agli stessi esiti del voto oltreoceano, indicativo in via assoluta dell'insofferenza dell'elettorato globale alle pretese di *noblesse oblige* di candidature autoreferenti. Ancora di più, in America, in cui il sistema dell'alternanza al governo, aritmeticamente cadenzata, tra democratici e repubblicani, è saltata in ragione di una sottovalutazione del disagio dei ceti medi. Anche all'interno dei rispettivi partiti



un uragano ha spazzato via le *nomenklature*, pretendendo e imponendo la sostituzione della razza padrona. Della prima elezione di Barack Obama, avvenuta, ormai, dieci anni fa, non si era voluto trarne conseguenze, ma il primo presidente nero era stato eletto non per il colore della pelle, quanto per la sua estraneità alla *nomenklatura*. Da anni in Europa la festa è finita e la comparsa dei movimenti di contrasto, snelli nell'organizzazione, semplici nelle parole d'ordine, sintonici con i

coinvolgere i lettori nelle atmosfere del romanzo; sostituendo *lettori con cittadini* e *atmosfera del romanzo* con gestione del potere, il gioco è fatto! La speranza è eversiva, chi sa alimentarla governa gli uomini.

Sarà la maledizione della luna calante, più verisimilmente l'ebbrezza del potere ad avere indotto Berlusconi e Renzi a stipulare un patto tacito tra loro per arrivare, dopo il voto, a una situazione di stallo per, poi, presentarsi al Presidente della Repubblica con l'ipotesi insostituibile della *grosse coalition*. Al momento in cui scriviamo, qualche ora dopo la chiusura delle urne i due partiti insieme, solo aritmeticamente, potranno formare il governo, non certo sulla base della legittimazione del voto!

Sull'entità della sconfitta dei

l'atteggiamento punito dagli italiani. E se Renzi ha tentato fuori tempo massimo una retromarcia parziale, Berlusconi ha continuato imperterrita. *Panorama*, nella copertina ultima, prima del voto, scriveva: *intervista a Berlusconi "Siete delusi dalla politica? Anch'io. Cambiamola insieme."* Nulla di nuovo sotto il cielo, il maggiore *showmen* italiano intrattiene il popolo con le sue capriole! Mentre Renzi nel salotto di Vespa non perdeva tempo a delegittimare il buon lavoro di Gentiloni, Calenda e Minniti, dichiarando che in caso di vittoria del Pd, Mattarella avrebbe scelto il *premier*! Nessuno dei due a chiedersi cosa è accaduto in Europa negli ultimi due lustri. Chiudendo tutti e cinque i sensi alla realtà in profonda trasformazione. Indifferenti al fermento che attraversa il vecchio continen-

disagi dei cittadini, giovani, disoccupati, ceti medio, del quale né Forza Italia, tantomeno il Partito Democratico hanno capito il malessere, aveva invaso le case, i bar, arrivando alle piazze mediatiche dei *net-work*. Si tratta di casalinghe, di pendolari, di pensionati, delusi dalle istituzioni, dallo stato, che non si preoccupano più di salvare il salvabile ma hanno voglia di mandare tutto all'aria! In Italia si chiama Movimento 5 Stelle, In Spagna Podemos, in Inghilterra, Ukip, in Austria, Bzö, e via di seguito, potremmo continuare citando tutti i movimenti alternativi, venuti a costituire nei paesi europei per mandare a casa i Berlusconi, i Renzi e, magari, e con loro altri che hanno tentato di risollevare il Paese. Al prossimo giro potrebbe toccare ai gruppi dirigenti dell'Unione Europea.

NEWS DALL'EUROPA

di Carlo Felice Corsetti

Fonte: Servizio stampa Parlamento europeo Italia

La Polonia rischia di violare i valori dell'UE

Il Parlamento europeo ha approvato la proposta della Commissione di attivare l'articolo 7, paragrafo 1 del Trattato UE, al fine di accertare se la Polonia 'rischia' di violare i valori dell'UE e di proporre soluzioni, in caso di risposta affermativa.

Già una risoluzione della Plenaria dello scorso mese di novembre aveva individuato in Polonia un "chiaro rischio di una grave violazione" dei valori dell'Unione e manifestato preoccupazione per il rispetto dei diritti fondamentali e per la separazione dei poteri.

E' la prima volta che viene utilizzato l'articolo 7 del Trattato UE, nato per prevenire le violazioni dei valori dell'UE, anche attraverso l'uso di sanzioni contro lo Stato membro interessato.

La determinazione effettiva della violazione spetta al Consiglio europeo (capi di Stato o di governo dell'UE), che deve decidere all'unanimità ed avere il consenso del Parlamento. Tra le possibili sanzioni anche la sospensione dei diritti di voto nel Consiglio dei ministri.

La Plenaria ha approvato con 422 voti in favore, 147 contrari e 48 astensioni e ha chiesto ai ministri dell'UE di "intraprendere un'azione rapida in conformità delle disposizioni stabilite" all'articolo 7, paragrafo 1, informando il Parlamento di tutte le iniziative assunte.

Anteprima della sessione plenaria 12-15 marzo Strasburgo

Bilancio UE dopo il 2020: discussione e voto dei deputati sulla posizione negoziale del PE sul prossimo bilancio a lungo termine, dopo il 2020, che viene auspicato all'altezza della UE del futuro. I sondaggi di Eurobarometro parlano di cittadini che chiedono maggiori iniziative dell'Unione in tanti settori, con particolare riferimento alla sicurezza, alle migrazioni e alla disoccupazione. Da qui la necessità di avviare programmi di ricerca e sostenere i giovani e le piccole imprese. Si discute di mantenimento delle 'risorse proprie esistenti' e di una progressiva introduzione di nuove: una tassa sui servizi finanziari, una quota di

imposta per le imprese del settore digitale e tasse ambientali. Ne conseguirebbe la riduzione dei contributi diretti degli Stati membri. Il 94% del bilancio UE riguarda i cittadini, le regioni, le città, gli agricoltori e le imprese, mentre il 6% va alle spese amministrative (fonte CE).

Brexit: Discussione e voto degli eurodeputati sulla posizione del PE in merito ad un accordo sulle future relazioni UE - Regno Unito, in vista del Vertice UE del 22 e 23 marzo a Bruxelles.

Vertice nel quale i capi di Stato o di governo dell'UE decideranno le linee guida per i negoziati relativi alle relazioni future con il Regno Unito. Il gruppo direttivo sulla

plicate in tutta l'UE, è in grado di garantire il pagamento delle tasse delle imprese nei luoghi in cui si realizzano i profitti.

Sicurezza dei giornalisti - Dibattito degli eurodeputati sull'incolumità dei giornalisti in Slovacchia e nell'UE, a seguito dell'omicidio del giornalista investigativo Ján Kuciak e della sua fidanzata Martina Kušnírová. Particolare attenzione è riservata al contenuto dell'ultimo articolo di Kuciak, pubblicato postumo, su un possibile uso improprio dei fondi dell'UE in Slovacchia e sulle attività di alcuni gruppi criminali. Missione conoscitiva effettuata da sei eurodeputati in Slovacchia.

Dazi USA su acciaio e alluminio:



Brexit del PE ha già predisposto un testo che è stato approvato dalla Conferenza dei Presidenti (Presidente e leader dei gruppi politici). Si evidenzia che in ogni caso i Paesi terzi non potranno beneficiare di vantaggi di mercato uguali a quelli degli Stati membri dell'UE.

Tassazione delle aziende: Discussione e voto di una revisione del sistema fiscale societario dell'UE, idonea ad evitare lo spostamento, da parte delle imprese, della propria base imponibile in giurisdizioni nazionali a bassa tassazione.

Due atti legislativi complementari tendono a creare un regime di imposte sulle società equo e unico: base imponibile comune per l'imposta sulle società (CCTB) e base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB). Il nuovo sistema, con un regime unico di norme fiscali ap-

Discussione degli eurodeputati con il Commissario europeo per il commercio, Cecilia Malmström, sulla risposta dell'UE ai dazi addizionali statunitensi sulle importazioni di acciaio e alluminio. Esame della proposta del Presidente Donald Trump di imporre nuovi dazi sulle importazioni dall'UE di acciaio e alluminio, delle possibili idonee contromisure e dei riflessi su occupazione e prezzi. L'obiettivo è quello di proteggere i posti di lavoro e le imprese UE. La commissione per il commercio internazionale del Parlamento ha condannato la scelta americana e affiancato la CE nella definizione di una risposta ferma, concepita nel quadro del diritto commerciale internazionale.

Agenda della settimana 5 - 11 marzo

Riunioni delle commissioni, Bru-

xelles

Brexit - Presentazione di un progetto di risoluzione sulle future relazioni Unione Europea - Regno Unito da parte della Conferenza dei Presidenti del Parlamento Europeo (costituita dal Presidente del Parlamento europeo e dai leader dei gruppi politici).

Giornata Internazionale della donna 2018 - Conferenza "Affermazione delle donne e delle ragazze nei media e nelle TIC: la chiave per il futuro", con la partecipazione di deputati europei e nazionali, del direttore di "Les suffragettes" Sarah Gavron e del fondatore del festival MadwomenFest Pilar Jurado. Tra i relatori Vilija Blinkevičiūtė, presidente della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, Věra Jourová, la commissaria europea per la giustizia, i consumatori e la parità di genere.

Migrazione - Libia - Incontro dei rappresentanti dell'UNHCR impegnati in Libia con la commissione per le libertà civili, la commissione per gli affari esteri e la delegazione per le relazioni con i paesi del Maghreb, per esaminare la situazione dei migranti nelle strutture di detenzione locali. La Libia è il paese dove transita gran parte dei migranti diretti verso l'UE. L'aiuto economico

dell'UE alle istituzioni libiche e l'attività della guardia costiera, gli argomenti principali

Elezioni in Sierra Leone - Intervento di una delegazione del PE in Sierra Leone per verificare la regolarità delle elezioni presidenziali, parlamentari e amministrative. Contatti con la Commissione elettorale nazionale e il National Election Watch con possibilità di assistere alle votazioni.

Preparazione della plenaria - Preparazione dei gruppi politici ai dibattiti della plenaria sugli argomenti più rilevanti, tra i quali il vertice UE del 22 e 23 marzo, le trattative Brexit, il bilancio UE dopo il 2020, le politiche economiche e la base imponibile comune per le società, i servizi transfrontalieri, la strategia per i combustibili alternativi.

Cambi al vertice nella Commissione Juncker: Selmayr è il nuovo Segretario Generale. All'italiano Petriccione

di Alessandro Butticè (*)

Con la nomina di Martin Selmayr a Segretario Generale e quella di altri direttori generali, la Commissione europea rafforza i suoi vertici per adempiere pienamente il suo ruolo nel periodo 2018/2019, e oltre. L'italiano Petriccione sarà il nuovo Direttore generale dell'Azione per il clima. Il 21 febbraio 2018, la Commissione Europea ha così esito il conferimento di una serie di incarichi ai massimi livelli dirigenziali. Nomine che riguardano aree di grande interesse strategico per l'attività della Commissione Juncker, e spaziano dall'azione per il clima, la ricerca, l'istruzione, i giovani e la cultura, agli affari sociali e l'occupazione al Segretariato Generale della Commissione e al Gabinetto del Presidente.

Queste nomine porteranno ad un incremento significativo del numero di donne nel ruolo di Direttore generale e di Vice-direttore

generale, passando dall'esiguo 11% di novembre 2014 all'attuale 36%. Questo è l'effetto dell'impegno preso dal Presidente Juncker in merito all'obiettivo del 40% di donne in un ruolo dirigenziale entro il 31 ottobre 2019.

«Mancano veni mesi dalla fine del mandato di questa Commissione - ha ricordato il presidente Juncker -; è giunto il momento di rafforzare i nostri vertici in modo tale da raggiungere pienamente gli obiettivi strategici dell'Unione Europea. Ora che abbiamo il vento nelle nostre vele, abbiamo bisogno di capitani esperti, dinamici e fortemente motivati che sappiano guidare la nave nella giusta

direzione. Ho insistito sulla necessità di avere un maggior numero di donne in ruoli di rilievo all'interno della nostra istituzione». Juncker ha rimarcato come «la presenza di donne nei ruoli di Direttore generale e di Vice-direttore generale all'interno della Commissione arriverà al 36%. Questo è già un buon risultato, ma non ci fermeremo qui».

Il Commissario Günther H. Oettinger, responsabile del bilancio e delle risorse umane, ha sottolineato il valore delle scelte fatte: «Con queste nomine eccellenti siamo decisi a cogliere le attuali opportunità in modo

da raggiungere i nostri obiettivi politici. Possiamo contare sull'esperienza dei nostri alti dirigenti e sul fatto che continueranno a servire gli interessi di questa istituzione. Io continuerò a insistere sull'importanza di perseguire l'obiettivo fissato dal Presidente Juncker di avere almeno 40% di donne in un ruolo dirigenziale alla Commissione». Cinque nuovi Direttori generali nella Commissione Juncker, due dei quali sono donne. Con queste nomine la Commissione europea non ha solo portato ad

un'esperienza di oltre 17 anni alla Commissione, anche in qualità di Vice-capo gabinetto dell'ex Commissario Androulla Vassiliou, che fu responsabile di istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù, Christophidou può far tesoro della sua preziosa esperienza e professionalità nel suo nuovo incarico e mettere in atto le conclusioni del vertice di Gothenburg sull'istruzione e la cultura.

Mariana Kotzeva sarà il nuovo Direttore generale della DG Eurostat: di nazionalità bulgara, è

e inclusione: di nazionalità olandese, è stato il Vice-direttore generale della DG Commercio da gennaio 2017 ad oggi. Avendo lavorato oltre 31 anni alla Commissione, compresi sei anni nel ruolo di Vice-direttore generale, nel suo nuovo incarico Korte porta con sé una vasta esperienza. Korte ha ricoperto un ruolo essenziale nei negoziati che hanno portato a siglare con successo l'accordo chiave sulla modernizzazione degli strumenti di difesa del commercio dell'UE; contribuirà ora a mettere a frutto le conclusioni del vertice di Gothenburg sul lavoro e la crescita. Coordinerà anche i lavori della Commissione relativi alla proposta della creazione dell'Autorità europea del lavoro,

come annunciato dal Presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2017, e all'adeguamento del Fondo sociale europeo in vista del prossimo quadro finanziario pluriennale.

Jean-Eric Paquet sarà il nuovo Direttore generale della DG Ricerca e innovazione: di nazionalità francese, è stato uno dei tre Vice-segretari generali della Commissione Juncker da novembre 2015 ad oggi. Avendo maturato un'esperienza di oltre 23 anni alla

Commissione, Paquet ha contribuito recentemente alla definizione delle proposte della Commissione europea in merito all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria e ad una Strategia di politica industriale. È stato Vice-capo gabinetto dell'ex Commissario per la Ricerca, Philippe Busquin, e ha consolidato il sistema del Semestre europeo nel suo ruolo di Vice-segretario generale: esperienze che lo rendono il candidato ideale per questo nuovo incarico.

Mauro Petriccione sarà il nuovo Direttore generale della DG Azione per il clima: di nazionalità italiana, è stato Vice-direttore generale della DG Commercio da settembre 2014 ad oggi. Avendo lavorato per oltre 30 anni alla Commissione e in particolare nel servizio che si occupa del commercio, è stato più recentemente Capo-negoziatore della Commissione per gli accordi commerciali tra UE e Canada e tra UE e Giappone. Grazie a



A sinistra, il nuovo Segretario Generale della Commissione Europea, il tedesco Martin Selmayr, ex capo di Gabinetto del Presidente Juncker, assieme al suo predecessore, l'olandese Alexander Italiciner.

un incremento del numero di donne in ruoli di alta dirigenza, ma anche ad un miglioramento dell'equilibrio geografico generale, con nuovi dirigenti provenienti dagli stati membri che aderirono all'UE nel 2004 e 2007. Ecco le nomine.

Themis Christophidou, che sarà il nuovo Direttore generale della DG istruzione, gioventù, sport e cultura: di nazionalità cipriota, è stata Capo gabinetto per il Commissario incaricato degli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi, Christos Stylianides, dal 2014 ad oggi. Christophidou è la prima cipriota ad essere nominata Direttore generale. Avendo maturato

stata Vice-direttore generale di Eurostat a Lussemburgo da luglio 2012 ad oggi. Kotzeva è la prima bulgara ad essere nominata Direttore generale. È anche la prima

donna alla guida dell'ufficio statistico europeo, Eurostat. Con quasi sei anni di esperienza professionale a Eurostat e oltre dieci anni in qualità di Segretario generale e poi Presidente dell'Istituto nazionale di statistica bulgaro, Kotzeva ha tutte le competenze necessarie e l'esperienza richiesta per la sua nuova posizione.

Joost Korte sarà il nuovo Direttore generale della DG Occupazione, affari sociali

entra la nuova Europa, più donne dirigenti

L'Azione per il clima. Cambio della guardia per istruzione e sport

questi successi negoziali, Petriccione ha dimostrato di possedere le competenze richieste e l'esperienza necessaria a gestire negoziati politici particolarmente delicati. Si adopererà per la piena attuazione dell'Accordo di Parigi, una priorità chiave della Commissione Juncker.

Gli attuali Direttori generali Jos Delbeke (DG Azione per il clima), Michel Servoz (DG Occupazione, affari sociali e inclusione) e Robert-Jan Smits (DG Ricerca e innovazione) diventeranno Consiglieri Hors Classe presso il Centro europeo di strategia politica (EPSC, il think-tank interno della Commissione), e coadiuveranno direttamente il Presidente e il Collegio dei Commissari. Servoz sarà l'Alto consigliere per la robotica, l'intelligenza artificiale e il futuro del diritto europeo del lavoro; Delbeke sarà l'Alto consigliere per lo sviluppo sostenibile; e Smits sarà l'Alto consigliere con un mandato da determinare ulteriormente.

Non solo la Commissione europea ha preso nota della decisione del Presidente e del Commissario Oettinger di prolungare gli attuali incarichi di tre Direttori generali al di là dell'età pensio-

nabile:
Jean-Luc Demarty quale
 Direttore generale
 della DG Commercio. Di



Mauro Petriccione, nuovo Direttore generale della DG Azione per il clima

nazionalità francese e con 30 anni di esperienza alla Commissione, compreso il ruolo di membro del gabinetto dell'ex Presidente Jacques Delors, Demarty nei tre anni scorsi ha svolto un ruolo cruciale nell'operazione di rilancio della strategia commerciale della Commissione Juncker. Ciò include non solo gli accordi chiave per il commercio con il Canada e il Giappone, ma anche l'avanzamento degli accordi commerciali con Mercosur e i mandati per siglare accordi commerciali con Singapore, Nuova Zelanda e Australia. **Dominique Ristori** quale Direttore generale della DG Energia. Di nazionalità francese e con 40 anni di esperienza alla Commissione, otto dei quali come Direttore generale, Ristori ha svolto un ruolo cruciale nei momenti decisivi della costituzione l'Unione europea dell'energia. Ciò include le proposte più recenti della Commissione in materia di mobilità sostenibile ed energia pulita per tutti.

Irene Souka quale Direttore generale della DG risorse umane e sicurezza. Di nazionalità greca e con 38 anni di esperienza alla Commissione, dei quali quasi nove come Direttore generale delle Risorse umane e sicurezza, Souka ha una lunga e fidata esperienza nelle questioni del personale ed è dunque nella posizione migliore per garantire continuità e stabilità nella fase di transizione verso la prossima Commissione, in un contesto che presenta questioni delicate riguardo la carriera e il futuro del personale.

La Commissione europea ha anche deciso di nominare due nuovi Direttori alla DG Cooperazione internazionale e sviluppo (DG DEVCO): **Henriette Geiger**, di nazionalità tedesca e attualmente Capo unità alla DG DEVCO; e **Felix Fernandez-Shaw**, di nazionalità spagnola e attualmente membro del gabinetto dell'Alto rappresentante e Vice-presidente Mogherini.

(* Le considerazioni riportate nel testo sono a carattere individuale e non possono, sotto ogni circostanza, essere interpretate come una posizione ufficiale della Commissione Europea, ai cui servizi appartiene l'Autore.

Italiani più poveri della media Ue

Bolzano la provincia più ricca d'Italia, la Calabria la regione più povera e tra le più povere della Ue. Solo il nord ed il centro sopra i livelli comunitari, la Calabria in fondo alla lista. I dati di Eurostat disegnano un Paese diviso in due quanto a ricchezza pro-capite.

Italiani più poveri della media Ue. Solo il Nord ed il Centro sopra i livelli comunitari, la Calabria in fondo alla lista „Ricchi a Nord e poveri a Sud, non è una novità, ma ora anche Eurostat certifica la frattura di reddito tra le due facce dell'Italia. Un Paese che, oltretutto, si piazza sotto la media Ue della ricchezza per 1.500 euro all'anno: **27.700 euro di reddito pro capite in Italia** contro una media dei 28 di **29.200**. E' questo il quadro che emerge dai conti economici territoriali di Eurostat aggiornati

al 2016, che mettono a confronto tutte le regioni d'Europa.“

Il record nazionale spetta alla provincia autonoma di **Bolzano, 42.600 euro all'anno**, e quello negativo alla **Calabria, maglia**

nera della penisola con **16.800 euro** per abitante. Andando sulle macro-regioni, il **Sud è fanalino di coda** con 18.600 euro per abitante ed un differenziale negativo pesante rispetto alle regioni del

Nord-ovest, 34.100 euro, e **Nord-est d'Italia, 33mila**. Anche il **Centro, con 29.900 euro** pro-capite, si piazza un po' sopra la media Ue, anche se è un dato raggiunto grazie ai risultati della Toscana, 30.000 euro per abitante, e del Lazio, 31.600 euro.“

Il confronto con le regioni più ricche d'Europa, tuttavia, è impietoso anche per Bolzano. Il pil pro-capite dei bolzanini, infatti, resta molto distante dagli abitanti di **Londra Ovest, i più ricchi d'Europa con 207.300 euro** pro-capite, seguiti dal **Granducato del Lussemburgo, 90.700 euro** per abitante, e da Sud ed Est Irlanda, 69.900 euro. Sul fondo della classifica invece, **Grecia e Repubblica Ceca appaite ad un reddito di 16.200 euro**, poco meglio della Calabria.



Proteggere l'ambiente, l'Unione fa la forza

Dall'emergenza clima alle risorse naturali: un'area privilegiata dell'azione di Bruxelles

Avv. Francesco DE ANGELIS

OLTREATLANTICO

È difficile far comprendere qualcosa ad una persona quando il suo stipendio dipende dalla non comprensione. Una frase dello scrittore americano Upton Sinclair di ottant'anni fa, che si attaglia bene alla professione di ignoranza del senatore repubblicano Mitch McConnell interrogato a proposito del riscaldamento climatico: 'Non sono uno scienziato. Quello che mi interessa soprattutto è proteggere l'economia dello Stato del Kentucky'. Un rifiuto categorico di riconoscere la legittimità del largo consenso scientifico che esiste sul cambiamento climatico e le sue cause! Uno dei punti fondamentali dell'Accordo di Parigi del 2015 sul clima è l'accesso alla conoscenza. Nessun responsabile politico nel mondo può ormai pretendere di 'non comprendere', di 'non sapere'. Così il fatto che il Presidente degli Stati Uniti si sia ritirato dall'accordo non lo sottrae al rischio di un processo se, continuando con attività industriali perniciose, contribuisce pericolosamente al cambiamento climatico. Infatti egli non potrebbe dire di non comprendere o conoscere. Davanti ad un tribunale non sarebbe difficile provare che 'sapeva' o 'avrebbe dovuto sapere' che il suo operato procurava gravi danni al clima. Al cospetto di un tribunale nazionale di uno Stato che prevede la competenza universale (1) per gravi crimini contro l'umanità o di un Tribunale internazionale che si costituirebbe prima della sua cessazione dalle funzioni di Presidente, il Sig. Trump potrebbe essere processato per il crimine di ecocida, cioè per danno irreparabile alla sopravvivenza del Pianeta. L'UNIONE EUROPEA E l'Europa? Nell'ora in cui la febbre euroscettica è così alta, il corpo giuridico che forma il diritto dell'ambiente dell'Unione Europea è idoneo da solo a far abbassare i toni delle critiche sull'utilità dell'Europa. A quelli che pretendono che l'Europa costa troppo o non serve a niente e ne invocano la dissoluzione, basta rispondere che vivono nella regione del mondo dove l'ambiente è il più protetto, la loro salute meglio salvaguardata e che le norme decretate dall'Unione Europea, imponenti e articolate, non ne sono certo estranee. Il diritto europeo dell'ambiente lotta contro l'inquinamento atmosferico e dell'acqua, la proliferazione dei rifiuti, i cambiamenti climatici e contribuisce alla protezione della biodiversità, organizzando la 'democrazia ambientale' e la ripartizione delle responsabilità in caso di danni. Il complesso normativo è in interazione permanente col diritto internazionale e i diritti nazionali servendone come locomotiva di sviluppo. L'ambiente fa parte di quei luoghi privilegiati di incontro tra il diritto e la scienza. Infatti il discorso scientifico irriga il contenuto dei testi giuridici europei. Di fondamentale importanza poi è l'integrazione delle preoccupazioni ambientali in tutte le politiche dell'Unione: l'agricoltura, i trasporti, l'energia, il funzionamento del mercato interno ecc. prendono in conto l'impatto sull'ambiente. LA DEMOCRAZIA AMBIENTALE I discorsi diretti

contro l'Unione Europea possono dare l'immagine di una costruzione autonoma, lontana e distaccata dagli Stati membri. 'Bruxelles decide', 'la burocrazia europea è responsabile'. Così l'Unione Europea funziona da capro espiatorio. Certo, gli Stati membri hanno trasferito competenze importanti all'Unione e la Commissione Europea gode di grande autonomia d'azione. Tuttavia gli Stati conservano una rilevantissima influenza politica sull'Unione e svolgono un ruolo decisivo quanto all'impatto pratico sull'effettività del suo diritto e delle sue politiche. La realtà del diritto dell'Unione si gioca in pratica a livello nazionale e locale. La cooperazione di tutte le istituzioni nazionali, comprese quelle giudiziarie, è di fondamentale importanza per la realizzazione delle politiche europee. Vigge inoltre nel processo decisionale europeo un dispositivo di inquadramento delle competenze di esecuzione della Commissione denominato 'comitologia' cioè dei comitati composti da alti funzionari o esperti nazionali che emanano dai ministeri competenti. Detto meccanismo risponde alla preoccupazione di sottoporre tale Istituzione ad un controllo la cui intensità è funzione della sensibilità delle norme da adottare e permette di instaurare un dialogo fruttuoso con e tra le amministrazioni nazionali. Il trasferimento di competenze all'Unione ha avuto anche come risultato uno spostamento dei luoghi di potere e detta migrazione è stata seguita dai diversi gruppi di pressione: lobby industriali, associazioni d'impresa, associazioni di protezione dell'ambiente e dei consumatori ecc. Un 'registro della trasparenza' è stato creato presso il Parlamento Europeo e la Commissione al fine di inquadrarne l'azione. Circa settemila entità sono registrate, tenute a rispettare un 'codice di buona condotta'. È garantito così ai cittadini e alle associazioni rappresentative il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione Europea, tenuta dai Trattati Istitutivi a garantire un dialogo costante coi cittadini e l'accesso ai documenti delle Istituzioni. Il Trattato di Lisbona ha aperto la strada alla 'iniziativa cittadina europea'. Un milione di cittadini che raggruppano diverse nazionalità possono invitare la Commissione a presentare una proposta su questioni per le quali essi considerano che un atto giuridico europeo è necessario al fine della messa in opera dei Trattati. In materia di ambiente diverse iniziative sono già state lanciate ed in corso di esame. La Convenzione di Aarhus del 1998 che è stata recepita nel diritto dell'Unione, dispone poi l'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. L'informazione concerne lo stato delle acque, dell'aria, del suolo, della fauna, della flora, delle terre e degli spazi naturali così come le attività e misure suscettibili di danneggiarli. Proteggerli, prendere parte al processo decisionale, adire la giustizia sono atti possibili solo se si è informati. I PRINCIPALI ASSI D'INTERVENTO DELL'UNIONE EUROPEA La politica dell'Unione nel settore dell'ambiente ha come obiettivo un alto livello di pro-

tezione che tenga conto della diversità delle situazioni nelle diverse regioni che la compongono. Si fonda sui principi di precauzione e d'azione preventiva, sul principio del rimedio, prioritariamente alla fonte, ai danni all'ambiente e sul principio 'chi inquina/paga'. I danni all'ambiente naturale essendo spesso difficilmente riparabili, la prevenzione e la precauzione costituiscono la chiave di volta di ogni politica ambientale. La conciliazione della prevenzione dei danni ambientali con l'attività umana e lo sviluppo economico e sociale necessita il ricorso a diversi meccanismi che determinano tra l'altro i limiti al di là dei quali la deteriorazione è giudicata inaccettabile. Così innumerevoli attività e prodotti sono soggetti all'ottenimento di autorizzazioni preventive europee e statali. Il principio di precauzione concerne le situazioni in cui la realtà o la dimensione del rischio non sono certe. Si applica di fronte ad un rischio non ancora accertato scientificamente come i rischi connessi agli OGM, alle antenne delle telefonie mobili, ai perturbatori endocrini, ecc.. L'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire di pretesto per riportare a più tardi l'adozione di provvedimenti efficaci intesi a prevenire la degradazione dell'ambiente. Così nessun OGM può essere disseminato o messo sul mercato se non è stato sottoposto ad una valutazione scientifica dei rischi per la salute. Il principio giuridico 'chi inquina paga' si è sviluppato nell'Unione Europea sin dal 1973 sulla base di considerazioni economiche e di equità. Secondo tale principio le persone fisiche o giuridiche di diritto privato o pubblico, responsabili direttamente o indirettamente dell'inquinamento devono sostenere i costi necessari ad evitare l'inquinamento o ridurlo al fine di rispettare le norme e le misure equivalenti che permettono di raggiungere gli obiettivi di qualità. L'applicazione rigida di un tale principio presuppone l'instaurazione di controlli severi negli Stati Membri che non sempre possono essere adeguatamente messi in opera. Così la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, si è manifestata propensa ad ammettere una concezione piuttosto realista del principio, cioè che non imponga costi sproporzionati agli operatori economici. I CAMBIAMENTI CLIMATICI L'Unione Europea svolge da sempre un ruolo di precursore nella lotta ai cambiamenti climatici e partecipa attivamente ai negoziati internazionali. Rappresentata dalla Commissione e dagli Stati Membri, l'Unione si è sempre operata per obiettivi di riduzione ambiziosi e vincolanti. In particolare al fine di rafforzare il suo ruolo motore per la protezione del Pianeta, si è impegnata sin dal 2007 unilateralmente a passare ad una riduzione del 20% dei gas ad effetto serra entro il 2020 con due altri obiettivi correlati; un aumento della parte delle energie rinnovabili del 20% e un miglioramento pure del 20% dell'efficienza energetica. (Cosiddetti obiettivi 20% da qui al 2020). L'Unione Europea ha peraltro svolto un ruolo determinante nei negoziati che hanno condotto all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015 ed è rigorosamente

impegnata ad osservarlo e farlo osservare. IL RISPETTO DELLA LEGISLAZIONE AMBIENTALE EUROPEA In virtù del principio dell'amministrazione indiretta, sono gli Stati Membri che devono attuare il diritto prodotto dall'ordinamento giuridico europeo. Essi devono adottare tutti i provvedimenti necessari a garantire che la legislazione dell'Unione sia concretamente applicata ed in modo uniforme su tutto lo spazio europeo nello spirito di una cooperazione leale degli Stati prescritta dai Trattati. La messa in opera del diritto passa per l'adozione di norme giuridiche nazionali e di provvedimenti amministrativi, per l'organizzazione di controlli e la determinazione di sanzioni civili, amministrative e penali in caso di violazione delle norme. Non esiste attualmente un corpo di ispettori ambientali europei dato che gli Stati si sono opposti finora a subire controlli indipendenti. La Commissione tuttavia coordina le attività di controllo e ispezione nazionali e ne fissa i criteri minimi da rispettare. Uno strumento frequentemente utilizzato è rappresentato dalle denunce che permette ad ogni cittadino di rivolgersi alla Commissione Europea, sotto qualsiasi forma scritta, al fine di mettere in causa uno Stato membro che abbia per via normativa o attuativa violato le regole dell'Unione. Le associazioni di protezione della natura utilizzano regolarmente un tale meccanismo. D'altra parte i privati possono mettere in causa, sotto certe condizioni, la legislazione europea nel quadro delle procedure giudiziarie nazionali così come rivolgersi al giudice europeo allorché gli atti delle Istituzioni lo riguardano direttamente. È di fondamentale importanza notare che l'ambiente è oggetto del maggior numero di procedure di infrazione davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione tentate dalla Commissione contro gli Stati Membri. Gli Stati vengono regolarmente condannati a pagare somme rilevanti a titolo forfettario, o per ogni giorno di ritardo, per mancata attuazione della legislazione comunitaria. Si tratta di settori vitali come l'acqua, i rifiuti, gli scarichi, la biodiversità, ecc. A tali sanzioni si giunge dopo estenuanti negoziati condotti dalla Commissione Europea per convincere le autorità nazionali al rispetto di una legislazione che hanno essi stessi approvata e per la cui messa in opera sono spesso disponibili cospicui finanziamenti europei. Certo i cittadini possono avere una spontanea ed epidermica reazione d'insofferenza nazionalistica e di indebita ingerenza nei riguardi delle penalizzazioni del loro Paese che vanno poi a gravare il bilancio nazionale. Tuttavia devono essere grati in ultima analisi all'Unione Europea che si batte costantemente per la salvaguardia di tutti gli elementi che formano l'ambiente in cui vivono. PER FORTUNA C'È L'EUROPA

(1) Il principio di universalità della giurisdizione costituisce un criterio in base al quale le autorità giudiziarie di qualsiasi Stato possono processare i responsabili di crimini particolarmente gravi, indipendentemente dal fatto che tali crimini siano commessi sul proprio territorio, da propri cittadini o contro propri cittadini.

Sexting e cyberbullismo, allarme Ue. Quanti Ragazzi Italiani in trappola

Una ricerca su quattro paesi europei rivela i pericoli. La scarsa informazione tra i genitori

Continua da pag 1

Sexting è l'invio e/o la ricezione e/o la condivisione di testi, video o immagini sessualmente esplicite/inerenti la sessualità. Spesso sono realizzate con lo smartphone o il tablet, e vengono diffuse attraverso whatsapp o tramite la condivisione con il bluetooth. Dirigenti scolastici ci hanno detto, in varie parti della Sicilia, che di casi ce ne sono stati. Ma che la sensibilità degli insegnanti e l'intervento delle autorità hanno tamponato, almeno per ora. L'altra parola che fa spaventare docenti e genitori siciliani è la versione digitale del bullismo.

Il cyberbullismo consiste in atteggiamenti e comportamenti da parte di pre-adolescenti o adolescenti, finalizzati ad infastidire, offendere, spaventare, imbarazzare, umiliare la vittima predestinata. Spesso un compagno o una compagna di scuola. Le aggressioni sono frequenti, continue e intenzionali. Bullismo e uso inconsapevole del proprio corpo nella fase pre-adolescenziale non sono fenomeni nuovi. Ma ciò che è radicalmente cambiato è il contesto sociale e il sistema di relazioni al suo interno.

In una recente ricerca condotta in quattro paesi europei Italia, Spagna, Inghilterra e Bosnia Erzegovina sono stati raccolti 2000 questionari compilati in forma anonima da pre-adolescenti e adolescenti. I trend sono simili, con qualche punta su bulli e cyberbulli in Italia e Inghilterra. L'andamento è simile in tutti i paesi rispetto alle vittime di atti di bullismo indiretti e diretti, così come di cyberbullismo. Da quanto emerge dalla ricerca europea, in Italia le percentuali di bullismo sono più elevate rispetto ad altri paesi. Consideriamo che se parametrando i dati italiani, è patrimonio comune il fatto che al sud si denunciano questi fatti meno che al nord. Nessuna differenza significativa è possibile rilevare tra paesi per quel che riguarda appunto il cyberbullismo. In Bosnia Erzegovina i cyberbulli usano soprattutto il cellulare rispetto al pc.

In Italia e in Europa cresce la preoccupazione tra i genitori. In molti paesi europei esistono scuole per genitori per comprendere rischi e opportunità delle nuove tecnologie. Ma proviamo a tracciare una mappa su che cosa può fare un genitore. Oggi accade, purtroppo che il virtuale sostituisca il reale. In molti incontri a cui ho partecipato in vari istituti scolastici ho raccomandato ai genitori di scoprire cosa i loro figli condividono attraverso il tablet o lo smartphone, e soprattutto cosa

trasmettono. Evitare che sulla rete viaggino dati personali, foto e video spinti. E' molto facile che un cyberbullo possa usare questi materiali per ricattarli.

Ho scoperto in molti incontri che i genitori in Italia non conoscono l'esistenza del social ASK.FM molto frequentato da pre-adolescenti. Tra i 60 e i 70 milioni di persone il numero degli iscritti. L'Italia è tra i paesi che lo utilizzano di più, con Brasile, Turchia e Stati Uniti. Il sito esiste dal 2010. E' nato in Lettonia. Le controversie sul pane quotidiano. Per Ilja Terebin, il fondatore non è il male assoluto: "La verità - ha spiegato in un'intervista - è che i genitori non sanno come i figli socializzano. Essi pensano che quando vanno a scuola, per esempio, tutto quello che fanno è risolvere i problemi di matematica. Se sapessero di cui i ragazzi in realtà parlano, sarebbero molto più spaventati. Su Ask.fm possono vederlo. Ma certe

cose accadono ovunque, sia online che offline".

Un figlio che subisce violenze da un cyberbullo deve essere aiutato e sostenuto. E' opportuno consigliare alla vittima di non reagire con sms o altre forme di comunicazione in risposta alle provocazioni. Occorre conservare tutto quello che viene trasmesso dal cyberbullo come prova. Contattare il provider e chiedere di bloccare quanto è stato pubblicato o inviato. Naturalmente poi avvisare la Polizia Postale molto attiva



anche nella nostra regione. Passiamo al capitolo sexting. Il termine nasce dall'unione delle parole sex (sesso) e texting (invio di testi). Molti pre-adolescenti e ado-

lescenti, ci sono stati parecchi casi anche in Sicilia, per conquistare un ragazzo o una ragazza trasmettono immagini erotiche, in pose molto accattivanti attraverso lo smartphone o il tablet. A volte la fiducia di questi ragazzi o ragazzi viene tradita da chi riceve che fa girare attraverso whatsapp le immagini. O nelle peggiori delle ipotesi le trasmette a siti porno. Come ho avuto di spiegare in diverse trasmissioni televisive o radiofoniche, tutto nasce per il rapporto che il pre-adolescente o l'adolescente ha con il proprio corpo. E soprattutto perché spesso la minorenne o il minorenne non comprende cosa può portare inviare l'immagine del proprio corpo in rete. E' ormai moda tra i teenagers veicolare queste immagini attraverso

whatsapp, ormai il mezzo più usato per la trasmissione. Le immagini vengono registrate ovunque: a casa, nei bagni delle scuole, durante le feste. A volte le stesse ragazze o gli stessi ragazzi creano dei veri e propri set. Per questo è importante che papà e mamma siano formati nel loro percorso di genitorialità a sostenere anche l'urto di un problema simile. Quindi trasmettere autostima, consapevolezza dell'uso delle tecnologie, la comprensione delle terribili conseguenze di un uso disinvolto del proprio corpo. Tutto molto difficile ma va fatto.

L'evoluzione continua della tecnologia sta modificando in modo profondo la società, il sistema di relazioni, di esercizio del potere, i valori di riferimento. Nascono nuove definizioni delle quali stiamo tutt'ora cercando di definire i contenuti: Mobile Born (i più piccoli capaci di usare tablet e smartphone meglio degli adulti), Digitali nativi (pre adolescenti e adolescenti), Immigrati Digitali (chi è stato costretto ad usare le nuove tecnologie per lavorare) e Famiglia digitale (dove i componenti dialogano attraverso la rete più che a casa o di persona).

La rete rappresenta un'occasione unica per tutti noi, in termini di conoscenza, ma questa condivisione della cultura e della conoscenza non deve diventare, invece, pericolosa nel momento in cui utilizziamo il web per delle devianze che non sono assolutamente sopportabili. Utilizzare i nuovi strumenti per vivere la propria dimensione. Magari con il vantaggio che oggi con i calciatori puoi chattare sui social e non guardarli in una figurina. E che la bambola virtualmente puoi vestirla con capi di alta moda. Qualcosa è cambiato ma non perdiamo il senso della comunità, anche sul web, che ci regalava il cortile.

**Docente di Comunicazione e Giornalismo - Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne (Coordinatore Didattico Master in Manager della Comunicazione Pubblica) - Università degli Studi di Messina*

Horizon, cinquanta milioni di euro per un progetto di cyber sicurezza

di Romano dalla Chiesa

La Commissione Europea ha lanciato un invito a presentare proposte per un "progetto pilota" da 50 milioni di euro per sostenere la creazione di una rete di centri di competenza sulla cyber security nell'Unione Europea.

Scopo della rete è riunire le competenze in sicurezza informatica presenti nell'UE (quali laboratori universitari, centri di ricerca no profit pubblici o privati...), favorendo così la nascita di sinergie, sviluppando la ricerca e le competenze e definendo soluzioni commercializzabili che possano migliorare la sicurezza informatica del Mercato Unico Digitale. In conformità con l'Agenda Strate-

gica per la ricerca e l'innovazione del Partenariato Pubblico-Privato sulla sicurezza informatica, i consorzi vincen-

ti, compresi i partner industriali e i collaboratori di ricerca, dovrebbero sviluppare di comune accordo una tabella di marcia con obiettivi chiari per affrontare le sfide industriali della cybersicurezza in settori selezionati e attuarla

attraverso una gamma completa di attività, dalla ricerca e innovazione attraverso test, sperimentazione e

validazione alle attività di certificazione. I consorzi che si presenteranno per rispondere al bando dovranno essere costituiti da almeno 20 organizzazioni (Università, Centri di Ricerca, laboratori ecc), provenienti da minimo nove diversi Stati mem-

bri o paesi associati. Le proposte dovranno coinvolgere partner industriali di almeno 3 settori (ad esempio telecomunicazioni, finanza, trasporti, eGovernment, sanità, spazio, difesa, produzione, etc...). La Commissione valuta che le proposte che richiedono un contributo intorno ai 16 milioni di euro consentirebbero di affrontare adeguatamente questa specifica sfida. La Commissione non preclude comunque la presentazione e la conseguente selezione di proposte che richiedono importi differenti. Il progetto sarà finanziato attraverso il Programma quadro Horizon 2020. È auspicabile che entro il 29 maggio 2018 pervengano numerose proposte.



Il Parlamento Ue chiede un'inchiesta sull'omicidio del giornalista Kuciak

Le ombre della "ndrangheta, le connessioni con il governo di Bratislava, l'uso dei fondi europei per l'eolico. La missione degli eurodeputati in Slovacchia

Serve un'inchiesta sia sull'omicidio del giornalista investigativo Ján Kuciak e della sua compagna, sia su eventuali abusi nell'utilizzo dei fondi europei in Slovacchia, abusi denunciati negli articoli del giornalista prima della sua morte. Lo chiedono i deputati europei dopo una missione nel Paese. "Ci aspettiamo che le autorità slovacche indaghino a fondo sull'assassinio di Kuciak e della sua fidanzata. Le nostre preoccupazioni sul presunto uso improprio dei fondi Ue rimangono anche dopo questa visita. Monitoreremo da vicino l'evoluzione della situazione in quanto è della massima importanza riconquistare la fiducia dei

cittadini nelle istituzioni statali", ha affermato la copresidente della delegazione, **Ingeborg Gräßle** del Ppe.

"L'intero Parlamento è rimasto scioccato nell'apprendere dell'orribile omicidio", e l'Ue "deve fare tutto il possibile per sostenere le indagini in corso. I giornalisti investigativi svolgono un ruolo essenziale nel far luce su accordi loschi e dobbiamo assicurarci che possano farlo in sicurezza e senza timore di ripercussioni", ha affermato il socialista **Claude Moraes**, altro co-

presidente della delegazione che è stata in Slovacchia l'8 e 9 marzo e di cui facevano parte esponenti dei sei gruppi politici dell'emiclo, tra cui anche l'italiano Mar-

co Valli per l'Efd.

Durante la missione, la delegazione ha incontrato diversi rappresentanti istituzionali tra cui il presidente Andrej Kiska, il primo ministro Robert Fico, i ministri dell'interno, giustizia, finanza e agricoltura e i leader dei partiti di opposizione. I deputati hanno tenuto riunioni

con le autorità di polizia, tra cui il Procuratore generale e il Presidente della Polizia, e l'Agenzia per i pagamenti agricoli slovacca. I deputati hanno anche discusso della situazione attuale con le Ong anti-corruzione, i giornalisti e i rappresentanti di coloro che sono scesi in piazza per protestare dopo l'omicidio e chiedere verità sull'accaduto. Inoltre hanno anche visitato Veľká Mača, il villaggio in cui vivevano il Kuciak e la sua compagna e dove i due sono stati trovati assassinati. La delegazione redigerà un documento che sarà pubblicato e che servirà come base per il dibattito in Aula a Strasburgo previsto a marzo e che sarà seguito da una risoluzione che sarà invece votata il mese prossimo.



Il giornalista investigativo Ján Kuciak

Giornalisti italiani in Europa: cosa cambia

Di **Alessandra Flora**

La comunità di giornalisti italiani che lavorano a Bruxelles, sia professionisti che pubblicisti, è più attiva che mai. Sono ben 33 le testate giornalistiche e una decina di freelance ufficialmente accreditati presso la Rappresentanza permanente presso l'UE. Ma il numero di "colleghi" regolarmente iscritti all'Ordine Nazionale dei Giornalisti che operano in Belgio è molto più alto, se si pensa a quanti lavorano nelle istituzioni europee, con i gruppi politici presso l'Europarlamento o per gli uffici stampa di associazioni internazionali, aziende private, ONG. Un dato difficilmente stimabile, visto l'elevato turnover che caratterizza il mercato di Bruxelles. Si tratta per lo più di colleghi giornalisti che lavorano (e spesso entrano in concorrenza) con altri professionisti della comunicazione, che tuttavia non sono

iscritti ufficialmente all'albo.

Non mancano le occasioni di confronto, anche con i colleghi dell'AJP - Association des journalistes professionnels belges o di altri paesi, ad esempio attraverso l'European Journalism Center o l'European Press Club. Per gli italiani, però, resta il problema degli adempimenti formativi stabiliti dal nostro ordinamento. La legge 148/2011, infatti, obbliga tutti gli iscritti agli Ordini professionali a seguire corsi e conseguire crediti. Ai giornalisti residenti all'estero, nella fattispecie in Belgio, non resta che raggiungere la soglia di 60 crediti in 2 anni attraverso i corsi (e i relativi test) disponibili sulla piattaforma online (Sigef) perché, ad oggi, l'Ordine non organizza corsi all'estero, né esistono enti terzi accreditati in grado di svolgerli a Bruxelles.

Il nodo della formazione resta cruciale, soprattutto alla luce dei grandi cambiamenti che stanno investendo il settore nel nostro paese. Negli ultimi mesi, infatti, è emersa una volontà politica sempre più forte di creare il nuovo profilo del "giornalista pubblico".

Dopo decenni di stallo, nel nostro paese qualcosa si sta muovendo per chi lavora negli uffici stampa pubblici e privati. La scossa proviene dai giornalisti stessi, anche grazie all'impegno dei gruppi di pressione. Si pensi per esempio a "PA Social", la prima associazione dedicata allo sviluppo della nuova comunicazione, che si avvale dei social network, chat e degli strumenti innovativi messi a disposizione dal web, che tanto si è battuta per ottenere alcuni primi, incoraggianti, risultati.

A quasi vent'anni dalla famosa legge 150 del 2000 - approvata quando gli strumenti di Internet si affacciavano timidamente nella burocrazia italiana e né i social media né gli smartphone esistevano ancora - nel febbraio di quest'anno il profilo del "giornalista pubblico" è entrato per la prima volta nell'ipotesi di contratto collettivo del comparto sanità, Enti locali e Istruzione e ricerca, sottoscritti da ARAN e organizzazioni sindacali di categoria.

L'ARAN (l'Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni) da un lato e FNSI (il sindacato nazionale dei giornalisti) dall'altro, partendo dalle specificità della professione, saranno chiamate nei prossimi mesi a definire diritti, garanzie e inquadramento professionale del personale giornalistico.

Un'occasione non soltanto per far emergere il lavoro che già c'è e

che fino ad oggi non ha ottenuto alcuna forma di inquadramento, ma anche e soprattutto per creare nuove opportunità di lavoro e di formazione.

Per il segretario generale della FNSI, Raffaele Lorusso "il confronto avviato con la ministra della Funzione pubblica, Marianna Madia, e con l'ARAN ha permesso di raggiungere un risultato atteso da 18 anni. L'inserimento nei contratti della pubblica amministrazione delle attività di informazione e comunicazione consentirà di dare una regolamentazione organica, diritti e garanzie a colleghi che lavorano negli uffici stampa di numerosi enti pubblici. La strada è ancora lunga e non potrà non coinvolgere anche l'Ordine dei giornalisti per gli aspetti legati al riconoscimento dello status professionale". La speranza è che il vento del cambiamento continui a soffiare dopo le elezioni del 4 marzo e che anche per i colleghi giornalisti residenti a Bruxelles si aprano nuove iniziative di formazione riconosciute dall'Ordine, non solo a distanza.

L'autrice: **Alessandra Flora**, giornalista professionista dal 2005, ha più di 15 anni di esperienza lavorativa con un'Agenzia del ministero della Pubblica Amministrazione, Adnkronos, RAI, Parlamento Italiano e varie testate giornalistiche online. Attualmente lavora a Bruxelles come addetta stampa presso un'associazione internazionale nel settore industriale.



La “scontrosa grazia” di Trieste

Nella città di Umberto Saba l'avvenimento clou della poesia: giovani autori da tutto il mondo, 14 giorni di cultura

L'edizione 2018 sarà molto ricca, con due settimane di incontri letterari, spettacoli teatrali e musicali, workshop, mostre e flash mob poetici dislocati nei diversi luoghi cittadini in cui si fa cultura: dai caffè letterari ai musei, fino al Castello di Duino lo splendido castello a picco sul mare celebrato da Rilke nelle sue «Elegie Duinesi». Trieste, città di Umberto Saba (che in un suo celebre componimento raccontò la «scontrosa grazia» di questa città unica), Italo Svevo e che conquistò James Joyce, ospiterà nuovamente la Festa della Letteratura e della Poesia che da anni in questi luoghi ha trovato casa.

La manifestazione in calendario dall'11 al 24 marzo, passando per il 21, Festa Mondiale della Poesia, ruoterà intorno al tema “Casa/Home”. Su questo tema - la casa, intesa come luogo fisico o metaforico da cui si parte e a cui si ritorna, il proprio paese, la “patria”, ma anche un rifugio dell'anima, insieme di memorie, consuetudini, affetti - si sono cimentati un migliaio di giovani poeti provenienti da 57 diversi Paesi che quest'anno hanno partecipato al XIV Concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino, considerato già nel 2009 dalla Commissione nazionale UNESCO che lo ha da sempre patrocinato la più importante competizione letteraria internazionale riservata ai giovani. Tra gli altri partner figurano il ministero degli Affari Esteri, l'Università degli Studi di Trieste e tra le associazioni figura L'Associazione

Culturale Bravo impegnata, da sempre su tematiche sociali, diritti umani, violenza di genere.

L'ormai storico Concorso è l'unico al mondo a valutare tutti i testi in lingua originale, con una giuria internazionale che conosce lingue e culture dei Paesi da cui provengono i giovani autori così che nessuna lingua e nessun paese risultino penalizzati. Ne è prova la lista dei premiati e dei segnalati che contiene nomi di giovani poeti provenienti da Nigeria, Sud Africa, Messico, Croazia, Ucraina, Italia, Ungheria, Francia, Spagna, Germania, Grecia... solo per citare alcuni paesi, il che

sia e Teatro Castello di Duino.

La premiazione delle varie sezioni sarà il momento culminante attorno al quale si snoderanno i tanti eventi letterari: con la collaborazione straordinaria delle strutture alberghiere di Trieste e provincia che “adottano” i poeti partecipanti, alta sarà la presenza di giovani autori (amici, famiglie) che leggeranno i loro versi e parteciperanno alla “Festa”. Fra i molti eventi in calendario: l'inaugurazione di una mostra fotografica dedicata al tema “Casa” commentata con i versi degli autori, Letture da un premio Nobel (quest'anno “La

spazio sarà dedicato al linguaggio teatrale, sia con la rappresentazione delle pièces vincitrici, sia con una serie di “interviste sul teatro”, la prima delle quali sarà dedicata a Renzo Stefano Crivelli, scrittore di teatro e fra i maggiori studiosi di James Joyce. Fra gli invitati Guido Chiarotti, Giuseppe Manfredi, Marko Sosic, Claudio Grisancich e Isabel Russinova, della quale, in coerenza con il tema “Casa /Home” si proietterà il docufilm “il popolo di Re Heruka”, dedicato alla storia del popolo rom». Isabel Russinova recita affiancata a Marco Lo Russo, fisarmonicista, che costruisce il tessuto musicale del docufilm diretto da Rodolfo Martinelli Carrarese. “E' il destino di un popolo piegato dal brutalità della guerra, dal genocidio per fame di conquista. Purtroppo la storia dell'uomo sembra condannata continuamente a perire colpita da questo diabolico potere”, spiega la Russinova, sottolineando il valore antibellico dell'opera. Anche il workshop annuale di traduzione e comparazione linguistica “s-Tradurre” si svolgerà su “Poetica della Casa: fra traduzione e comparazione linguistica”. La manifestazione sconfinerà in Slovenia con un appuntamento a Capodistria dedicato alle letterature di frontiera e agli esodi. Il calendario lascerà anche spazio per la conoscenza della città e del suo territorio, cultura complessa della parola e dell'incanto.



Umberto Saba

dà anche un'immagine della poesia contemporanea mondiale. Significativi i premi assegnati alla sezione teatrale per pièces-testimonianza molto toccanti e la grande partecipazione egualmente internazionale dei progetti scuola, a dimostrazione dell'importanza assegnata alla poesia e della funzione straordinaria di promozione e di scambio assoluta dal Concorso Internazionale di Poe-

Grazia sospesa delle umane solitudini» in Kazuo Ishiguro), un omaggio musicale a Rainer Maria Rilke, che “abitò” con la sua poesia il Castello di Duino e un appuntamento dedicato alla sua “poesia dello spaesamento”. La poesia sarà protagonista nelle piazze e per le strade, con l' UNESCO Flash Mob del 21 marzo, un reading di Luigia Sorrentino e molte altre iniziative. Ampio

Strasburgo, Salvini litiga con i giornalisti

“Se do fastidio, accomodatevi fuori”.

Polemiche per la presenza (e gli applausi) dei sostenitori del leader della Lega nella sala stampa del Parlamento Ue. Violate le regole interne. Ma per il segretario del Carroccio “è la sinistra che è nervosa”

Proteste dei giornalisti nella sala stampa del Parlamento europeo, a Strasburgo, all'inizio della conferenza stampa del leader della Lega **Matteo Salvini**. La sala si è riempita, oltre che di cronisti, anche di europarlamentari e di persone probabilmente del gruppo Enf, che hanno applaudito il politico italiano all'ingresso in sala e non appena ha iniziato a parlare. Si sono levate proteste da parte dei giornalisti, trat-

tandosi di una conferenza stampa e non di un comizio elettorale. Salvini che, tra l'altro, è un giornalista, ha

risposto che “chi vuole applaudire è libero di applaudire. C'è tanta gente a sinistra che è nervosa. Lezioni di

correttezza non ne prendo. Hanno parlato gli italiani”, ha aggiunto tra l'altro.

Il Leader della Lega chiarisce la sua posizione sulla moneta unica: «E' sbagliata, ma da soli...» e aggiunge «Impossibile uscire adesso dall'Euro, ma in caso abbiamo un piano B» «L'euro era e rimane una moneta sbagliata», ma non c'è la possibilità «di una uscita solitaria dell'Italia. I nostri esperti lavorano a un piano B se da Bruxelles arrivassero solo dei no». Lo dice il leader della Lega Matteo Salvini in una conferenza stampa a Strasburgo, rispondendo a una domanda sull'uscita dell'Italia dall'euro.



Il leader della Lega Matteo Salvini

L'Europa a portata di tutti

(LP)

Per avvicinare l'Europa ai cittadini e alla loro realtà quotidiana, la Commissione europea ha creato una rete informativa in tutti i paesi dell'UE, compresa l'Italia. Gli strumenti attraverso i quali la Commissione è presente su tutto il territorio nazionale sono i centri di informazione Europe Direct e i Centri di Documentazione Europea.

Gli Europe Direct sono centri di informazione sulle tematiche europee: le loro attività di comunicazione hanno lo scopo di interessare i cittadini e di promuovere il dialogo sull'Europa, anche in collaborazione con altre reti di informazione e punti di contatto dell'Unione europea o locali. La rete degli Europe Direct italiani è composta da 41 centri, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

I centri d'informazione locale Europe Direct forniscono:

- risposte a domande sui diritti dei cittadini europeo, finanziamenti, ecc.
 - un invito a eventi locali di informazione/networking sull'UE
 - documenti e pubblicazioni sull'UE
 - riferimenti relativi ad altre fonti d'informazione
 - recapiti delle organizzazioni e degli organismi competenti
- I Centri di Documentazione Europea sono istituiti presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore e rendono accessibile al mondo accademico e al grande pubblico la documentazione cartacea e elettronica delle istituzioni dell'Unione.
- I centri di documentazione sull'UE permettono di:
- accedere alle pubblicazioni e ai documenti ufficiali dell'UE (su carta e online)
 - trovare informazioni dettagliate su diritto, integrazione, politiche e

istituzioni dell'UE

- ottenere materiale per gli studenti che effettuano ricerche sui temi europei

Piueuropei fornisce gli indirizzi italiani di tutti i centri Europe Direct:

-EDIC Roma Innovazione - Viale Marx, 15, 00137 Roma - europa-direct@formez.it - +39 06 8288 8714 - <http://europa.formez.it/>

-Europe Direct Nuoro - Via Dante 44, 08100 Nuoro - europa-directnuoro@gmail.com - +39(0)784 247018 - <http://www.comune.nuoro.it/europedirect/>

-EDIC Brescia - Via XX Settembre, 72 - info@cooptempolibero.it - 0039030280850

-EDIC Südtirol/Alto Adige - Via Conciapelli 69, 39100 Bolzano - europedirect@provincia.bz.it - +390471 413173 - <http://www.provincia.bz.it/europedirect>

-Europe Direct Puglia - Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Via Giuseppe Suppa, 9, 70121 Bari - info@europedirectpuglia.eu - +39(0)80 5717707 - <http://europedirectpuglia.eu>

-EDIC Calabria&Europa - Piazza dei Martiri 2, Palazzo Amaduri, 89046 Gioiosa Jonica - associazioneeurokom@tiscali.it - +39(0)964 1901574 - Calabria <http://www.eurokomonline.eu>

-EDIC Teramo - Via A. De Benedictis, 1 - c/o Parco della Scienza, 64100 Teramo europedirect@copeteramo.it - +39(0)861 221198 - <http://www.europedirectteramo.it>

-Europe Direct Reggio Calabria - Via del Torrione, 96, 89125 Reggio Calabria RC, Italy europedirect.rc@reggiocal.it - +39(0)965 3622619 / 2623 - <http://www.europedirectrc.it/>

-EDIC Carrefour Sicilia - Via Principe di Villafranca n° 50, 90143 Palermo - carrefoursic@hotmail.com - +39(0)91 335081 - <http://www.carrefoursicilia.it>

-EDIC Vallée d'Aoste - Piazza Defeyes Albert, 1, 11100 Aosta, Italy - europa.direct@regione.vda.it - 000165527818 http://www.regionevda.it/europa/europa_direct/default.i.asp

-Europe Direct Siena - Via Banchi di Sotto 55, 53100 Siena - europedirectsienna@unisi.it - +39(0)577 232295 - <http://www.unisi.it/ate-neo/europedirect>

-EDIC Chieti - Abruzzo - Via dei Vestini, 31, 66100 Chieti CH, Italy - settore_ricerca@unich.it - 003908713556625

-EDIC Verona "Filo diretto con l'Europa" - Via Franceschine, 10, 37122 Verona VR, Italy europedirect@provincia.vr.it - 00390459288314

-Europe Direct Terni - Via Roma, 40 c/o Urp Sportello del Cittadino, 05100 Terni europedirect@comune.terni.it - 00390744549633 - <http://www.europedirect.comune.terni.it>

-EDIC Cuneo Piemonte Area Sud Ovest - Via Roma, 28, 12100 Cuneo CN, Italy

bruno.giraud@comune.cuneo.it - 00390171444218

-Europe Direct Barletta - Corso Garibaldi 202, 76121 Barletta - europa-direct.bt@comune.barletta.bt.it - +39(0)883 303255

-Europe Direct Torino-Via Maria Vittoria 12, 10123 Torino - infoeuropa@cittametropolitana.torino.it - +39(0)11 861 54 31

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/europa-e-cooperazione/europa-direct>

-EDIC Europa Insieme - Viale David Lubin, 2 - europedirect@cnel.it - 0039063692490

-Europe Direct Basilicata - Vicolo Luigi Lavista, 3, 85100 Potenza - euro-net@memex.it - +39.0971.23300 - <http://www.synergy-net.info>

-Europe Direct Trapani - Lungomare Dante Alighieri, 91016 Trapani - trapani@europadirect.it - +39092325104 - <http://www.europadirect.it/>

-EDIC Livorno - Piazza del Municipio, 1, 57123 Livorno, Italy - europedirect@comune.livorno.it - 00390586824928

-EDIC Majella - Badia Morronese Via Badia, 28 - info@parcomajella.it - 003908642570402

-Europe Direct Caserta - Via Caduti sul Lavoro, 109, 81100 Caserta CE, Italy

europedirect@asicaserta.it - +39(0)823 329388 - <http://www.europedirect-asicaserta.it>

-Europe Direct Trentino - Via Giuseppe Gilli, 4, 38121 Trento TN, Italy

europedirect@provincia.tn.it - +39(0)461 495088 - <http://europa.provincia.tn.it>

-EDIC Marche Università Carlo Bo - Via Aurelio Saffi, 10, 61029 Urbino PU, Italy

europedirectmarche@uniurb.it - +39(0)722 30 35 77 - <http://www.europedirectmarche.it/>

-Europe Direct Comune di Pordenone - Corso Vittorio Emanuele II, 64, 33170 Pordenone PN, Italy

politiche.europae@comune.pordenone.it - +39 0434 392566 - <http://www.comune.pordenone.it>

-Europe Direct Trieste - Via della Procureria, 2/A, 34121 Trieste - Italy - c/o Comune di Trieste

europedirect@comune.trieste.it - +39(0)40 675 4141/4460 - <http://europedirect.comune.trieste.it>

-EDIC Matera - Via Luigi Einaudi, 73, 75100 Matera MT, Italy - info@materahub.com - 00390835389438

-Europe Direct Emilia-Romagna - Viale Aldo Moro, 50, 40127 Bologna BO, Italy

europedirect@regione.emilia-romagna.it - +39(0)51 5275581 <http://www.assemblea.emr.it/europedirect>

-Europe Direct Umbria - Via del Ri-

sorgimento 3/b, 06051 Casalina di Deruta (PG)

edumbria@cesarweb.com - +39(0)75 972 42 74/18 - <http://www.cesarweb.com/europedirect/>

-EDIC Molise - Via Roma 47, 86100 Campobasso - carmela.basile@provincia.campobasso.it - +39(0)874 401263 - <https://ednetwork.ec.europa.eu/www.europedirect/provincia.campobasso.it>

-Europe Direct Firenze - Via dell'Agnolo, 1h-1i-Piazza delle Murate, 50122 Firenze

europedirect@comune.firenze.it - +39(0)55 244796 - <http://www.edfirenze.eu/>

-Europe Direct Venezia Veneto - Ca' Farsetti, San Marco, 30124 Venezia

infoeuropa@comune.venezia.it - +39(0)41 274 80 82 - <http://www.comune.venezia.it/europedirect>

-EDIC Napoli Benevento Avellino - Via Toledo 402, 80137 Napoli - lupt@unina.it - +39(0)81 2538770 - <http://www.edlupt.eu>

-Europe Direct Genova - Via Garibaldi, 9, 16124 Genova GE, Italy

centroeuropedirect@comune.genova.it - 00390105574087 - <http://www.comune.genova.it>

-Europe Direct Vercelli - Piazza Municipio, 2, 13100 Vercelli - europedirectvercelli@comune.vercelli.it - +39(0)161 596393 - <http://www.latuaeuropavercelli.eu/>

-EDIC Perugia - Villa Umbria snc, Loc. Pila - europedirectperugia@seu.it - 00390755159741

-Europe Direct la Spezia - Via Vittorio Veneto 2, 19124 La Spezia - europa.direct@provincia.sp.it - +39(0)187.742.229 - <http://www.europedirect.sp.it/>

-EDIC Regione Marche - Via Gentile da Fabriano, 9, 60125 Ancona AN, Italy

europedirect@regione.marche.it - 00390718063604

-Europe Direct Lombardia - Via Fabio Filzi 22 20124 Milano - europedirect@regione.lombardia.it - +39(0)2 67 65 69 59 - <http://www.europedirect.regione.lombardia.it>

-EDIC Regione Sardegna - Via Cesare Battisti, 09123 Cagliari CA, Italy

europedirect@regione.sardegna.it - 00390706064698 - <http://www.europedirectsardegna.eu>

-Europe Direct Modena - Piazza Grande, 17 - 41121 Modena MO - Italy - europa-direct@comune.modena.it - +39-059-2032602 - <https://www.comune.modena.it/europa-direct>

-EDIC Roma Capitale - Via della Panetteria, 18 - europa.direct@comune.roma.it - 003906671078923

-Europe Direct Napoli - Via Partenope, 36, 80121 Napoli - ceicc@comune.napoli.it - +39(0)81 7956535 - <http://www.comune.napoli.it/ceicc>

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Viale Parioli, 18 - Roma
335.53.26.888

Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione

Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@piueuropei.eu

Vice Direttori:

Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)

redazioneitalia@piueuropei.it